Anno V | Sabbato 3 Settembre 1870 | N. 211

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 SETTEMBRE

Sembra che ora pesi sulla Francia alcun che di fatale: dacchè nè l'eroismo delle sue intrepide truppe, nè l'ardimento dei capi che le dirigono bastano a mutare in meglio l'avversa fortuna che continua a colpirla. Ormai non si può nutrire alcun dubbio sui combattimenti avvenuti nei dintorni di Sedan, e gli ultimi dispacci prussiani assicurano che Mac-Mahon è stato respinto quasi interamente nell'interno di quella città. Il tentativo di Mac-Mahon di dar la mano a Bazaine è dunque completamente fallito, e l'esito non ha corrisposto all'arditezza della intrapresa. Se è vero quanto viene comunicato da fonte prussiana la posizione di Mac-Mahon sarebbe quindi difficilissima, dacchè egli si troverebbe abbandonato a sè stesso, di fronte a tre armate, cioè a quella del principe ereditario che potrebbe tagliargli la ritirata per Reims, a quella del principe ereditario di Sassonia il quale col 4° e 12° corpo e con quello della guardia gli si trova a fianchi, e a infine al principe Federico Carlo una parte della cui armata è pur intervenuta negli ultimi combattimenti. Che farà egli in una posizione consimile? Che farà il maresciallo Bazaine che secondo un dispaccio odierno da S. Barbe è stato anch'esso battuto? Che faranno le minori piazze fortificate, per esempio Strasburgo, che continua sempre ad opporre al nemico una resistenza ammirabile per abnegazione ed eroismo? I fatti non tarderanno a rispondere a queste domande, dacchè i prussiani dimostrano di voler condurre rapidamente questa seconda fase della campagna.

I deputati della Sinistra del Corpo Legislativo francese, ora per un motivo ora per l'altro, vanno frequentemente attaccando il ministero, nel quale sembra che veramente non abbiano molta fiducia. Le voci che girano intorno agli effetti che potrebbero in bel giorno manifestarsi dallo spinto imperialismo del presidente del gabinetto, e in generale di tutti i suoi membri, troverebbero una tal quale conferma in certi fatti che svelano le inclinazioni del ministero Palikao-Duvernois. Egli difatti in una recente seduta tradì nel Corpo legislativo preoccupazioni dinastiche e diffidenze contro la popolazione di Parigi, che suscitarono l'ira e le proteste della sinistra. Lo si accusa d'aver allontanato da Parigi, in virtù dei poteri concessigli dallo stato d'assedio, uomini non colpevoli che d'opinioni repubblicane o socialiste. Insomma i bonapartisti non hanno ancora abdicato e non paiono disposti ad abdicare; ed anzi oggi si afferma che, nell'ultimo estremo, essi si unirebbero a Bourges attorno all'imperatore, stabilendo colà provvisoriamente il governo. A questo proposito si lavora attivamente a munire di fortificazioni tale città ed a proteggerla con un corpo d'armata composta di truppe che non combatterono nè a Weissemburgo nè a Wört.

La stampa prussiana insiste senza più sull'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. L'*Independance belge* avendo ricordato il proclama del re Guglielmo che prometteva di mantenere l'integrità del territorio francese, la *Gazz. di Colonia* gli risponde nel modo seguente: « È un errore; non c'è una parola di ciò nel proclama reale. Il re disse solamente che fa la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini francesi, acciocchè la popolazione civile sappia bene che non deve far fuoco sulle truppe tedesche, come fa chiaramente intendere il seguito del documento. Il re ha all'incontro dichiarato nella sua lettera al papa, nonchè in tutte le sue notificazioni ufficiali e semiufficiali, che la pace non sarà possibile se non quando saranno date garanzie affinchè sia durevole e sicura. Lo *Staatsanseiger* spiegò il senso di tal condizione alle persone che hanno l'orecchio duro, e gli elenchi delle nostre perdite ne forniscono un ampio commento.» L'*Indèpendance belge* replica, mostrando quanto sia incompatibile coi principii del nostro secolo il forzato passaggio di una provincia da una signoria a l'un'altra. « Sarebbe, dice, fraintendere la civiltà il rimettere in onore il diritto di conquista, irrevocabilmente condannato oggi da quanti sono spiriti illuminati e generosi. » Ma questo argomento non persuade neanche la *Gazz. della Germania del Nord* che oggi parla della linea della Mosella con Metz che la Prussia spera di avere con l'*ajuto di Dio*.

I giornali di Vienna si occupano particolarmente dell'accomodamento iniziato da czechi. Pare omai positivo che il Bielsky sia partito di Vienna disgustato, dopo avere telegraficamente avvertita l'opposizione czeca, «non esservi nulla da sperare in Vienna.» Continuerà quindi la lotta fra i czechi ed il governo centrale, il quale sembra da Pest incoraggiato alla resistenza contro le pretese boeme. Il conte Andrassy si mostra tenerissimo dell'unità della monarchia; chi potrebbe crederlo, se non fosse vero, che gli ungheresi i quali col dualismo portarono il primo colpo all'unità dell'Austria, e spinsero la monarchia di fatto nel campo delle autonomie nazionali e dei diritti storici, ora s'oppongono affinchè le altre parti non tedesche dell'Austria non siano trattate cogli stessi sentimenti di giustizia e di diritto che i maggiari seppero con pieno successo far valere in casa propria?

Le Potenze neutrali continuano le loro trattative e le difficoltà di giungere ad un accordo si fanno maggiori ogni dì. Il *Tagblatt*, annunzia che si apriranno conferenze a Vienna; ma è difficile che l'accordo possa aver luogo, perchè omai appare chiaramente che la Russia, pur fingendo di piegarsi alle domande delle altre Potenze, asseconda in segreto tutti i disegni della Prussia. In questa sentenza concorre anche il corrispondente viennese dell'*Opinione*, il quale annunzia avere la Russia avuto affidamento dalla Prussia che, vinta la Francia, terrebbe poi a segno l'Austria, per dare ad essa il modo di estendersi in Oriente. Impotente la Francia a resistere, egli dice, l'Austria minacciata dalla Prussia, chi potrebbe far argine alle mosse dell'esercito russo? L'Inghilterra non potrebbe tollerare un smembramento dell'Impero ottomano, ma potrebbe ancor meno da sola avventurarsi in una guerra. La Russia avrebbe perciò libera la mano qual premio della sua attitudine presente. È poi da notare che il Governo austriaco, che aveva sospesi i suoi armamenti, ora li spinge con straordinario vigore.

L'OPPORTUNITA' DELL' ORA

Quanto più si prolunga la lotta terribile tra le due Nazioni tedesca e francese, tanto maggiormente sentono a Roma, quelli che non sono infatuati nella setta gesuitica e nelle ostinazioni della Corte, che il provvisorio del Temporale non può mantenersi più a lungo.

La parte straniera dell'esercito è ogni giorno più in dissoluzione, la nazionale, maltrattata sempre, deve desiderare di venire incorporata all'esercito italiano. Ajuti e protezione furono indarno chiesti da tutte le parti. La Spagna, che ha faccende in casa per i nuovi tentativi carlisti, non vorrà darsi dei gusti clericali; il Portogallo mandò già a Londra il Saldanha; il Governo clericale del Belgio deve pensare alla propria neutralità; i Francesi e Tedeschi non si occupano di Roma.

È naturale, che i prelati e gli altri notabili di Roma tremino per sè, cioè per la sicurezza personale e delle loro proprietà, e che invochino la pronta protezione dell'Italia.

Il Governo italiano non ha assunto soltanto l'obbligo morale di proteggere ai confini il papa; ma anche quello di proteggere lui stesso e l'ordine a Roma.

Difendere tutto ciò al di fuori, con tanto disagio e con tanta spesa com'ora, è impossibile. Bisogna assolutamente entrarci dentro. Inglesi, Austriaci, Francesi, e si dice anche Spagnuoli ed altri, sentono l'avvicinarsi della catastrofe, e mandano loro legni da guerra a Civitavecchia per provvedere alla salvezza dei proprii sudditi. Perchè non vi sono in quel porto anche le corazzate italiane?

Se domani un Governo provvisorio, o repubblicano, o borbonico, ci fosse a Parigi, lascierà il Governo italiano, che il contracolpo d'un simile cangiamento si faccia sentire in Italia, agitando mazziniani o borbonici, i quali aspettano quel momento? Se il Governo imperiale si mantiene, non dobbiamo fargli il servizio di liberarlo dall'imbarazzo di occuparsi ancora d'una quistione romana, mentre avrebbe tante altre cose di cui occuparsi?

Non si comprende, che, da Roma, il Governo italiano, colla sola sua occupazione, rende impossibili i movimenti borbonici, autonomisti, brigantschi del mezzogiorno d'Italia, e mazziniani d'altra contrade?

Non facciamo noi un servigio a tutte le altre potenze dell'Europa rendendo impossibile un movimento reazionario, o mazziniano e mantenendo ordinata e calma l'Italia, sicchè possa cooperare efficacemente alla pace, ad una pace, la quale abbia in sè stessa le guarentigie della durata?

Come crede il Governo italiano di poter fare tutto questo, se non ha tolto ogni incertezza, per sè e per altri, circa a quello che può accadere nel resto dell'Italia a cagione di Roma? Chi paga le spese della nostra guardia dello Stato Pontificio fatta *dal di fuori*, e che ci costa tanto? Ha il papa re danari che bastino ad indennizzarci? E non ne avendo, e non assicurandolo punto la nostra guardia così da lontano, non è meglio che i soldati del Regno d'Italia occupino le città, invece che rimanere accampati ai confini? Questo accampamento potrebbe poi esso durare a lungo? E le nostre truppe, che hanno bisogno di passare dal nord al sud e viceversa, dovranno continuare, con spesa ed incommodo, a prendersela via lunga? Il passaggio, reso ormai necessario ed inevitabile, non equivarrà ad un'occupazione? Non è meglio adunque, che senza tante tergiversazioni ed ambagi, si faccia subito una franca occupazione?

Questa occupazione, chi ha interesse, o volontà d'impedirla? Ne lo si dica. Ormai occorrono le carte in tavola: ed il Governo è debitore di far conoscere da dove vengono le opposizioni, quali sono i *Governi* contrarii, mentre l'*opinione pubblica* in Europa si dimostra ormai tutta favorevole alla nostra occupazione, ed anzi la stampa sovente antecipò la notizia d'un fatto naturalmente atteso, sebbene ancora non accaduto.

APPENDICE

Bibliografia

Nuova edizione delle opere di P. Larroque.
Parigi, — Michele Levi e fratelli editori.

Questo distinto e fecondo scrittore pubblicò recentemente una nuova edizione delle sue opere filosofiche che maggiormente interessano i cultori della scienza. Desse armonizzano nel loro complesso colle idee dell'attualità, vantaggiose per tutte le classi sociali, avuto riguardo ai buoni risultati delle di lui severe meditazioni, fecondatrici di quelle riforme morali e politiche, che percorrendo gradatamente la parabola del progresso umano, costituiscono infine l'indirizzo dei tempi nuovi, maturati dalle idee e dagli esempj. Questo incremento intellettuale si svolse da principio con peritanza fra i popoli civili, ma s'aperse finalmente il varco ai concetti ed ai fatti promotori d'uno di quei possenti programmi, da cui il secolo e le nazioni ricevono e impulso e avviamento. Noi ci siamo interessati nella lettura di due opere del P. Larroque, come sarebbero il *Rinnovamento religioso* e le *Armate permanenti*, perchè riflettono più da vicino le nostre condizioni attuali; e benchè dissenzienti in varie conclusioni coll'egregio autore, pure coltivando il medesimo coscienziosamente i mezzi possibili per maturare il bene dell'umanità, ci siamo intrattenuti con soddisfazione in tali argomenti; poichè, onde portarli al livello dei recenti procedimenti della Scienza, lo scrittore citato completò i suoi lavori sottoponendo alla guida sintetica i problemi di filosofia religiosa, la soluzione dei quali occupa vivamente l'eletta schiera degli odierni apostoli del libero pensiero. L'opinione pubblica accenna appunto attualmente gli estremi aneliti d'un passato che non può affratellarsi coll'avvenire, risoluto questi di trovare il convincimento nella ragione e nella coscienza e non già in una mistica tradizione, od in aspirazioni incerte e indeterminate. La forza intuitiva del sentimento umano, dopo ostinate lotte, si fece oramai strada attraverso gli spinosi sentieri dell'ignoranza e dei pregiudizj, ed i suoi benefici influssi combattono puranco gli errori d'una fallace prepotenza religiosa che ingagliardisce quanto più s'approssima alla sua fine preconizzata. Noi abbiamo tuttavia in cuore le parole dell'autorevole Mamiani, il quale nella quistione romana, quistione religiosamente mondiale, disse che lasciando cadere gli avanzi del potere temporale dei pontefici, si riformerà la chiesa, ed in allora si potrà radicare quel grande principio morale che riscalderà il sentimento non solo degl'Italiani, ma di tutte quelle nazioni che hanno d'uopo di ritemprare il carattere afforzandone la disciplina. E' sarà questa la sospirata rigenerazione, come appunto lo dimostra l'esimio filosofo, la quale combattendo le tristi negazioni dell'ateismo e le vane deduzioni del materialismo scientifico, paralizzerà nell'ugual tempo le intemperanze d'una religione fecondatrice nel suo spostamento delle più gravi sventure morali e politiche. Gettiamo uno sguardo al porporato del Tevere e vi ravviseremo in esso la colpevole demoralizzazione in cui è caduto un uomo che falsando le interpretazioni della legge di Cristo ne calpesta vanitosamente la sublimità e i dettami della fratellanza e dell'amore, al punto di vedere condannata quella stolta aberrazione persino dai patriarchi e dai leviti del cattolico sacerdozio. Rimontiamo col pensiero al Quirinale, quando il pontefice pronunciando da quel loggione parole d'affetto si faceva acclamare da tutte le sette, le quali nell'esaltazione d'un virtuoso sincretismo vedevano di già tracciata in quelle benedette parole l'alleanza religiosa universale ch'è il voto solenne di quanti hanno fede illuminata nell'Essenza divina per combattere poi con essa e in tutte le forme, l'intolleranza e l'ipocrisia religiosa, e per far prevalere ovunque il rispetto della natura umana, i principj della giustizia e della fratellanza umanitaria, dal Vangelo cotanto raccomandata. Tale alleanza avrebbe per base la rivelazione universale di Dio, ispirata dalla ragione, dalla scienza e dall'istoria, rispettando le dottrine e le pratiche di tutti i culti, insino a quel sincero limite atto a giovare alla moralità e a rendere l'uomo decisamente umano e utile a' suoi simili. Questa riforma promossa dai legislatori dei popoli liberi alimenterebbe nell'ordine sociale il sentimento fraterno e distruggendo il pauperismo col lavoro e coll'educazione, creerebbe, secondo i dettami d'un nostro egregio amico, il nerbo degli Stati e la sola carità degna dell'epoca; nell'ordine religioso condurrebbe l'uomo a credere insensibilmente meno nelle diverse sette che scindono l'umanità, più negli eterni principj della morale e del diritto; meno nelle religioni, più nella religione; meno nella teocrazia, più in Dio; nell'ordine morale, aggiunge il nostro filosofo, spanderebbe quel fervente amoroso spirito, da cui le odierne convivenze attendono, e a ragione, prosperità, felicità e grandezza.

Confrontiamo le epoche decorse che costituivano la schiavitù umanitaria colle virtuose aspirazioni a cui ci conducono la maturità dei tempi e scorgeremo il passo di decisivo progresso e di giovamento che va gradatamente insinuandosi.

Nell'opera della *guerra e delle armate permanenti*, l'autore ci presenta un'opportunità che non potrebb'essere più conforme alla desolazione in cui è immersa l'Europa, in causa dei titanici conflitti eccitati appunto dall'insana cupidigia di due monarchi, che calpestando senza ribrezzo i cruenti campi ricoperti di cadaveri umani, in mezzo alle vaste ecatombe, s'appagano a sostenere la ferocia di quei principj feudali che abbrutiscono l'uomo e la sua eletta natura. Oramai dopo la completata organizzazione delle armate stabili e dopo il mantenimento della pace bellicosa, si è notabilmente affievolita la prosperità dei popoli che deggiono negare le braccia alla terra, all'industria e a quanto ne accenna lo sviluppo vantaggioso e l'agiatezza provocata dal lavoro e dalla fatica.

Quando i nostri figli leggeranno esterrefatti le cronache di sangue, delle oppressioni, dei balzelli e degli sconcerti economici in cui minaccia travolgere l'epoca attuale, chiederanno confusi a loro stessi, se, sotto tale aspetto, i tempi antichi possono contenderci il primato di nequizie e d'atrocità. Senz'ottenere in proposito il risultato d'una radicale riforma, a sollievo delle povere vittime il benessere umanitario sarà sempre una chimera, e sarà posto a repentaglio da ogni lieve litigio, dispetto o gelosia, provocati nelle nazioni dalla baldanza militare, e da quei governi che dovrebbero meditare e ben seriamente alla grave responsabilità che pesa sul loro capo. E tale delitto è di già registrato dal tribunale della Coscienza pubblica e forse un giorno l'espiazione non sarà che il compimento d'un grand'atto di popolare giustizia.

I sofisti dell'immobilità e dell'egoismo diranno che codeste considerazioni sono mere utopie che non arriveranno giammai ad acquistare l'impronta della realtà, ed i nostri poveri e mesti pensieri verranno da essi redarguiti col consueto sarcasmo, o con un cinismo più triste ancora; ma vi sono delle utopie generose che confortano l'animo di colui che le comprende, o che le ripete, perchè ammaestrando con lento e perseverante impegno la mente ed il cuore degli onesti, preparano collo scorrere del tempo quegli avvenimenti che costituiscono l'èra novella ed il deciso trionfo di quel progresso che coronar deve l'edificio umano, dilatando nei popoli il regno della coscienza e del diritto.

Trieste, 31 agosto 1870.

Eugenio Bolmida.

Il Governo dica, se crede, con un *memorandum*, le ragioni evidentissime della sua occupazione, e vedrà che se ci sono Governi contrarii, la opinione pubblica, anche nei loro rispettivi paesi, approverà il fatto compiuto.

Nel tempo medesimo, non pregiudicando punto la quistione della capitale, ed anzi lasciando intravedere, che ci accontentiamo di fare di Roma la *Capitale morale*, la capitale del mondo per le scienze, le lettere e le arti universali, offra tutte le *guarentigie d' indipendenza, di sicurezza e di decoroso mantenimento al papato spirituale*.

Gli stranieri saranno contenti di questo; e gl' Italiani, liberati per sempre dal Temporale, da un potere nemico e richiamo agli stranieri in Italia, si appagheranno anch' essi.

Allorquando si offrono a tutti delle transazioni giuste e convenienti, e che si trova il modo di sciogliere pacificamente una quistione che dura da tanti anni, con gravissimo danno e pericolo, insoluta, si deve essere sicurissimi della generale approvazione; e tanto peggio per quelli che non vi si accomodano.

Da Roma italiana potremo meglio contribuire alla pace dell'Europa; e se questa si potrà raggiungere, allora si convocherà un altro Parlamento nel quale sederanno una dozzina di altri deputati; e sarà venuto il momento del definitivo ordinamento dello Stato italiano.

Badi il Governo, che questa che gli viene da un angolo del Regno non è *la voce dei partiti*, ma *la voce delle Provincie*, è la voce di tutti coloro che guardano la situazione con calma, e con patriottismo illuminato dalla ragione. Ora è giunto il momento per l'Italia di avere una *politica propria*, e di cogliere l'*occasione*, la quale non si lascierebbe sfuggire senza grave detrimento degli interessi della Nazione, del quale nessuno vorrebbe averne assunta la responsabilità. Se l'amministrazione attuale andrà a Roma, si sarà consolidata ed avrà acquistato un grande titolo all'ulteriore ordinamento dell'Italia. Non si lasci adunque togliere da altri un sì bel vanto.

P. V.

Mac-Mahon ha tentato un bel colpo, che gli sarebbe riuscito, se avesse avuto forze maggiori, come lo provano i tre giorni di combattimenti sotto Sedan, i quali fanno riscontro ai tre sotto Metz.

Egli però non è riuscito; e sebbene questa volta c'è da aspettare alquanto prima di ammettere, che i Tedeschi abbiano avuto completa vittoria, è troppo evidente, che essendogli mancato il suo disegno, è una reale e grave perdita la sua. Non possiamo però ancora dire quale e quanta essa sia; nè se, avendo egli impegnate molte forze del nemico, non sia qualcosa riuscito di fare anche a Bazaine da Metz. Aspettiamo adunque i fatti.

Ciò che ottenne il Mac-Mahon fu di ritardare di alcuni giorni la marcia de' Tedeschi sopra Parigi. Se noi potessimo credere che Parigi possa opporre una seria resistenza e protrarla a lungo, dovremmo dire, che questo ad ogni modo è un reale vantaggio; massimamente, se a Sedan ed a Metz, anche come sono, i corpi di Mac-Mahon e di Bazaine possono tenere occupate molte forze nemiche. Non convien dimenticare, che le truppe tedesche soffrono molto e che la stagione si avvanza, e ch' essa diventa più favorevole ad una guerra di resistenza, che non a quella di offesa.

Le forze dei Tedeschi si vanno esaurendo, avendo dovuto mettere in campo anche la seconda lista della Landwehr per combattere fuori del paese; e d' altra parte i Francesi, se non possono raccogliere grandi eserciti, perchè non li hanno, mantengono però abbastanza forze per sostenersi nei luoghi fortificati, e vanno colle guardie mobili e coi corpi franchi sostituendo quei famosi ulani, che finora sorprendevano le popolazioni inermi, le quali non sapevano opporre la benchè minima resistenza.

I Francesi si lagnano talora di essere lasciati soli in questa guerra; ma si sarebbero sentiti offesi, se si avesse detto, ch' e' non erano pari al nemico d' Oltrereno, che si trova pure solo nella lotta. Ora, se essi sentono in sè medesimi una dolorosa umiliazione che corresse la loro soverchia baldanza di prima, possono anche, coll' orgoglio di bastare da soli, redimersi in una lotta disperata. Se Parigi, se Metz, se Sedan e le altre fortezze resistessero come Strasburgo; se dal sud e dall' ovest della Francia si levassero le popolazioni come un solo uomo e marciassero verso il nord-est, perchè non dovrebbero ancora mutarsi le sorti della guerra? Ad una grande Nazione (e la francese è veramente tale) non può mancare la forza di respingere un nemico, per quanto numeroso ed agguerrito, dal proprio suolo. La stessa disperazione è un' arme di di guerra.

Ma c' è una forza che manca alla Francia; ed è la concordia. La Francia non sa ormai, se ha un Governo qualsiasi. Essa ha un Ministero; ma Palikao ed i suoi colleghi si trovano meno controllati che non impediti dal Corpo Legislativo, donde ogni giorno sorge un voto appassionato per mutare il principio del Governo. L' Impero già decaduto nella mente di repubblicani, orleanisti, legittimisti e clericali del Corpo Legislativo, è ancora sussistente nel contado, cioè laddove ci sono le maggiori forze della Francia. Ecco effetto dello sprezzo dei *no* cittadini riguardo ai *sì* contadini: esso diminuisce le forze nazionali! Non è tanto quistione di dinastia (che la napoleonica può facilmente venire travolta in quella stessa rovina in cui caddero i due rami dei borbonici ed i diversi Governi repubblicani, tutti provvisorii); ma piuttosto è quistione di questa *democrazia aristocratica* delle grandi città, la quale disprezzò e trascurò di troppo finora, nella sua pretesa civiltà, la grande maggioranza del paese, cioè i *contadini*, i quali da ultimo formano la vera democrazia, che a volte sente la sua forza ed il suo diritto. Trattare come barbari spregevoli questi *sì*, dei quali i *no* hanno pure tanto bisogno ora, è stato improvvido ed ingiusto.

La lezione può valere anche per l'Italia, dove s'imitano i vizii ed i difetti di Francia, e dove si crede da taluno, che l'agitare e sconvolgere le città, invece che educare e migliorare i contadi, possa essere una politica nazionale. Si pensi che la vera *unità nazionale*, se è *da farsi* ancora in Francia, come i fatti lo provano ora, lo è molto più in Italia, e che questa dovrebbe essere l'opera nostra, finchè ci è concessa una tregua: unificare di educazione, di sentimenti e d'interessi città e contadi. Allora soltanto una Nazione potrà resistere agli invasori, anche se qualche esercito è stato disfatto.

P.S. Un telegramma giunto questa mattina avvera la nostra supposizione che anche Bazaine fosse entrato nella lotta; ma nel tempo medesimo fa più certa la sconfitta dei Francesi. È da dubitarsi, dopo ciò, che Parigi possa resistere. La pronta mediazione è una necessità, che deve essere riconosciuta da vincitori e vinti e da tutti.

P. V.

LA GUERRA

— Si costruiscono in questo momento nell' officina Cail di Parigi, due immense macchine da guerra destinate ad operare contro le truppe prussiane, quando queste si presenteranno innanzi a Parigi. Sono due enormi torri corazzate che servono da mitragliatrici, poste in movimento da due locomotive e accompagnate da un certo numero di vagoni carichi di mitraglia. Si dice che gli effetti di questo nuovo macchine saranno spaventevoli.

— In una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* troviamo i seguenti particolari sulla cavalleria dei due eserciti.

« Le truppe dell'avanguardia dell'esercito prussiano del Sud hanno da sopportare fatiche eccessive. Esse marciano di continuo, respingendo il nemico quando lo incontrano. Vi sono dei soldati della linea che da 8 e 10 giorni non si tolsero le scarpe e non hanno avuto altro letto, da che passarono il confine francese, che un bivacco all' aria aperta nel fango e sotto la pioggia. I cavalieri non lasciano guari lo loro selle, ed i poveri cavalli, bardati durante intere giornate sono così stanchi che si gettano a terra appena si fa un *alt*. Perciò son magri come gatti, e molti se ne trovano già inabili al servizio. Ma la massa resiste, e i cavalli della Prussia orientale con sangue arabo nelle vene, sopportano meglio degli altri le fatiche della campagna. I cavalli dell' Annover, d' Oldenburgo, di Mecklembgo, dello Schlesvig-Holstein e della Pomerania son meno buoni. Abbiamo tentato di valerci dei cavalli presi ai nemici, ma sono in peggiore stato dei nostri. »

— Leggesi nel *Public*:

« I cannonieri della marina imperiale in numero di 7 od 8 mila, che sono incaricati del servizio dei pezzi di posizione messi in batteria sui forti dell' Est e di Saint-Denis a Vincennes fecero giuramento solenne di non lasciar passare il nemico nei forti confidati al loro valore fintanto che un solo di loro sarà in piedi per far fuoco. »

— Leggesi nel *Gaulois*:

« Sappiamo da fonte sicura che il governo ha prese tutte le misure onde utilizzare tutti i sergenti di città nel caso poco probabile che noi abbiamo a combattere il nemico sotto le mura di Parigi.

« Essi sono in numero di 4,000 all' incirca, tutti vecchi soldati, per non dire sott' ufficiali; la più parte di essi hanno il petto ornato di medaglie di salvataggio, che indicano sufficientemente il loro coraggio e l' abitudine che hanno di sfidare i pericoli.

« Si sono ricevute alla prefettura di polizia le armi e gli effetti d'equipaggio onde esser in grado dall' oggi al domani di organizzare un reggimento che avrà il prezioso vantaggio d' esser formato d'uomini agguerriti e provati. »

— Viaggiatori giunti da Dresda a Praga annunziano alla *Bohemia* come fatto, che i trasporti di feriti che vi arrivano si aumentano ogni giorno. Dal campo di battaglia fino a Dresda, quella povera gente mancò delle cure più necessarie. Varie ferite furono tanto trascurate che vi si sono già formati i vermi. Il pubblico prende cura con moltissima carità dei feriti, i quali vengono trasportati fuori dei vagoni da membri della Società ginnastica. Da alcuni giorni è incominciata la partenza per la Francia della *landwehr* di seconda chiamata. Dalla fortezza di Königstein si trasportano in Francia le artiglierie pesanti d' assedio con una munizione di genere affatto nuovo.

— Leggesi nel *Gaulois*:

È decisamente il generale Felice Dousy che comanderà l' esercito di Lione. Grandi movimenti di truppe hanno luogo a Parigi e sul Rodano. Noi non possiamo svelare questo viavai, che connettesi del resto con un nuovo piano generale. Contentiamoci nondimeno di dire che il conte di Palikao spera più che mai un successo.

— Il *Giornale militare* di Berlino dà la cifra delle forze prussiane, le quali non sarebbero poi così formidabili, come si voleva far credere.

La prima e la seconda armata, vale a dire, quelle di Steinmetz e di Federico Carlo, della cui fusione non parlo, ascendono insieme a 260,000 uomini
Armata del principe reale 125,000 »
Landwehr condotta recentemente dalla Prussia e posta tra il Reno e Mosella 90,000 »
Guarnigione all'interno e riserva da convocare e formare 250,000 »

Ma la stessa *Gazzetta di Colonia* dichiara questa ultima cifra di pura fantasia.

— Secondo notizie provenienti da ufficiali sassoni, la metà dell' esercito sassone è stata posta fuori di combattimento.

Parecchi corpi prussiani non esistono più che di nome. L'artiglieria della guardia reale ha perduto 18 cannoni. Parecchi generali e ufficiali di stato-maggiore non hanno potuto essere ritrovati.

Le perdite della prima e seconda armata prussiana dal 14 al 18 agosto toccano la cifra di 100,000 uomini.

I giornali di Berlino sono inconsolabili perchè a Parigi non iscoppia la rivoluzione.

(Corr. du Nord-Est.)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È indubitato, che questo periodo di sosta forzata nell' azione della diplomazia pacifica sulle Potenze belligeranti, le quali nè l'una nè l'altra possono e vogliono per ora accogliere proposte di mediazione, non cessa di essere un periodo di attività per quanto concerne gli apparecchi, i quali gioveranno ad imprimere un moto concorde, e quindi più efficace, alle pratiche pacifiche, quando potranno essere tentate con probabilità di raggiungere od almeno di avvicinarsi allo scopo. Non è quindi a meravigliare, se i diversi Gabinetti sono tra essi in comunicazioni non interrotte, e pressochè quotidiane. Esse sono sopratutto attivissime fra Vienna e Pietroburgo. Ciò accresce la importanza della missione affidata al Minghetti. La posizione dell'Italia a questo riguardo non potrebbe essere migliore di quella che è, e dobbiamo esserne riconoscenti al ministro Visconti-Venosta, il quale ha davvero agito con molto tatto ed accorgimento. Il linguaggio acre ed ingiusto di alcuni diarii torinesi verso il ministro degli affari esteri non può che confermarlo ne' suoi propositi, ed accrescere i sentimenti di benevolenza che hanno per lui tutti gli uomini, ai quali la passione politica non fa velo al giudizio.

I colleghi del Visconti, che appartengono alle provincie, dove quei diarii si stampano, sono i primi a deplorare ed a riprovare il contegno che quella parte della stampa ha creduto dovere prendere a riguardo del ministro degli affari esteri.

Il principe Napoleone è tuttora qui, ad onta che parecchi giornali lo abbiano fatto partire ora alla volta di Vienna, ora alla volta di Francia.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Sappiamo che una signora genovese, Carlotta Benettini, ricorse al ministero dell' interno per ottenere il permesso di tenere compagnia e prestare assistenza in caso di malattia a Giuseppe Mazzini e che le fu risposto che, innanzi di consentire al desiderio manifestato, il ministero avrebbe scritto al prefetto di Caserta ed al comandante la fortezza di Gaeta, per conoscere se nulla vi ostava e se a G. Mazzini sarebbe tornata gradita la compagnia di essa signora.

E così fu fatto; ora si attende la risposta ed in seguito a questa il ministero deciderà intorno alla presentata domanda.

— Leggesi nella *Nazione*:

Si fa correr voce, anche nella Sala dei Dugento, che si lavori in Firenze a preparare quattrocento camicie rosse, le quali sarebbero destinate a mostrarsi nel Viterbese per chiamare colà le truppe italiane.

Ciò che colorisce questa voce, e le dà il carattere, è la sua provenienza, e la insinuazione che vi si aggiunge: che cioè la fabbricazione delle suddette camicie rosse *è cosa tutta locale*, e che ha per fine d'impadronirsi dello Stato pontificio *escludendo Roma*.

Crediamo che il dare pubblicità a questa voce dispensi dal fastidio di smentirla.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nel Vaticano è ritornata la consueta tranquillità, e con essa la speranza di tempi tra breve a lui prosperi ed a voi funestissimi. Donde poi provenga siffatta speranza, e sopra quale cosa si fondi, è difficile discernere attraverso del mistico linguaggio dei cortigiani.

Così pure mostrano avere fatto sosta i preparativi militari; salvo l' aumentare continuamente il corpo dei Zuavi. Coloro che adesso arrivano sono giovani piuttosto aitanti della persona ed ancora con qualche proprietà vestiti. Li credo canadesi. Anche la salute del Santo Padre in questi giorni è buona. Se ne ha manifesto segno dalla franca e limpida maniera colla quale comprende i più intricati negozii. Tre mesi sono sembrava che le facoltà mentali gli si andassero intorbidando: ora le ha ricuperate *ultra vires sortemque senectæ*. Solo si è notato in lui un cangiamento. Dopo sbrigati i relativi affari, nè i segretari delle congregazioni, nè i ministri intrattiene più con argomenti e novellette politiche, come ha sempre fatto per lo innanzi. Convien credere che abbia in corpo di grossi secreti.

Saprete forse che il venerdì è riserbato alle udienze del corpo diplomatico. Nello scorso venerdì Pio IX tentava il conte di Banneville toccandogli dell' infelice guerra e del miserando strazio da ambe le parti. Gli rispose con piglio risoluto il conte di Banneville, e poi subito si licenziò: «*Après tout, tres-saint Père, la France ne cèdera pas.* »

ESTERO

Austria. Gli armamenti dell' Austria, sono un fatto che nessuno omai può più negare, e sono motivati dalla necessità che sente l' impero austro-magiaro di tutelare la propria neutralità, e di poter perorare con autorità la causa della pace e dell' equilibrio europeo. Questi armamenti coincidono coi cresciuti accordi fra l'Austria e le altre potenze neutrali, e sono una guarentigia degli intendimenti liberali e pacifici del Governo austro-ungarico.

Francia. Ecco in quali termini la *Patrie* descrive l' aspetto di Parigi:

« I canti cessarono; i capannelli de' cittadini sulla pubblica strada sono meno numerosi, meno strepitosi; non si ode nessuna discussione, nessun malinteso si fa strada; tutti non sembrano avere e non hanno in realtà che un pensiero: sostenere l' urto dello straniero sino al giorno in cui i nostri eserciti e noi stessi potremo riprendere l' offensiva e cacciare il nemico dal territorio francese, sul quale si avanzò con tant' audacia ed imprudenza. »

Nel cimento che si prepara, uomini e donne, tutti avranno la loro parte. Alle donne la *Patrie* dice:

« Le donne, il cui compito, nelle pericolose circostanze in cui siamo, è tanto utile, tanto importante quanto quello degli uomini, devono provvedere ai mezzi d' alimentazione, della famiglia, perocchè i prussiani contano sulla fame. Ebbene! quelle quistioni domestiche, che, nei tempi calmi, non hanno che un lato triviale, assumono, oggi, un' importanza nazionale, poichè assicurano, quanto la lotta, la difesa del suolo e del paese. Noi non abbiamo bisogno di domandare alle donne francesi d' eccitare il coraggio dei loro mariti o dei loro fratelli; ma domandiamo loro di accumulare minuziosamente i mezzi atti a sostenere le forze fisiche di coloro che vanno a combattere! »

— I giornali francesi pubblicano il decreto del generale Trochu, annunciatoci dal telegrafo, che ordina alle persone appartenenti ad uno dei paesi con cui la Francia è in guerra ad uscir da Parigi e dal dipartimento della Senna. Essi dovranno uscire dalla Francia o ritirarsi *in uno dei dipartimenti posti oltre la Loira* (non già *nel dipartimento della Loira*, come disse il telegrafo). Il decreto è motivato « sull' interesse della difesa nazionale » e sulla necessità di « garantire la sicurezza » degli stranieri stessi.

— Leggiamo nell' *Histoire*:

È adesso più che mai questione di trasportare il governo fuori di Parigi. L' imperatrice, dicesi essere preparata ad ogni eventualità; non sarebbe lontana dal farlo: ma due considerazioni la trattengono: l' intenzione ben conosciuta della Camera dei deputati, e dichiarata in pubblica seduta, di non volere assolutamente allontanarsi dalla capitale, ed il timore che, trasportando fuori di Parigi la reggenza, un governo provvisorio non avesse tosto a rimpiazzarlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Comitato di soccorso pei feriti ha spedito a tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia la seguente lettera:

Onorevole sig. Sindaco,

Fra le luttuose notizie che ogni di più si aggravano, bella e confortante oltremodo è la gara che or anima tutta Italia nell'opera santa di soccorrere agl'infelici caduti combattendo.

Una nazione che sul campo della sventura vela passioni ed affetti per assorgere ai pietosi sentimenti

umanitari, si mostra ben molto avanti nelle vie di progresso e civiltà. Noi pure Friulani uniamoci, e quanti vi sono onesti, per imporci a vicenda il dovere di sì bell'opra.

A simile scopo il sottoscritto Comitato non crede di poter meglio giungere che interessando la S. V. ad adoperarsi al più presto possibile presso codesti rispettabili cittadini onde si costituisca pure costì un *Comitato Filiale* di soccorso ai feriti delle armate francesi e prussiane. — Con la concorrenza di tutti i Comuni si potrà in tal modo dire che fra noi non un solo Paese mancò di rispondere al generoso appello della pietà.

Fidente il *Comitato* nel valido di lei appoggio con tutta stima la riverisce.

Il Comitato

Gropplero cav. conte Giovanni, Sindaco — *Di Prampero cav. conte Antonino*, Assessore — *Kechler cav. Carlo* — *Facci Carlo* — *Ferrari dott. Pio Vittorio* — *Gambierasi Paolo* — *Seitz Giuseppe Mason Giuseppe* — *Vidoni ing. Giuseppe.*

—

Quarto elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine.

Antecedenti offerte It. L. 2.—

Anna Bearzi De Toni l. 4, Giacomo De Toni figlio l. 4, Bianchi Stefano l. 5.

Totale It. L. 15.—

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo dei tre primi elenchi It. L. 347.80

Casasola Mons. Andrea Arcivescovo l. 10, Cortelazzis famiglia l. 10, Tommasi maestro l. 1, Prina Carlo l. 2, Fabris Rubini Teresa l. 10, Vallis Mattia pizzicagnolo l. 5, Brazzà conte Detalmo l. 5, N. N. l. 2, Romano dott. Nicolò l. 5, Zilio Massimiliano l. 2, Molinari Giacomo di Villanova l. 3, Gropplero conte Giovanni l. 10, Gropplero contessa Lucia l. 10, Codroipo contessa Caterina l. 5, Prampero conte Antonino l. 10.

Totale It. L. 437.80

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia « Principe Umberto » M.° Valle
2. Sinfonia « Semiramide » Rossini
3. Mazurka « Simpatica » Julien.
4. Atto 3° « La Favorita » Donizetti
5. Duetto « Marta » Flotow
6. Polka « Caccia » Strauss.

Giornalismo. *L'Italia Nuova* è il titolo d'un nuovo giornale che uscirà a Firenze il 12 settembre corrente per cura dell'editore G. Barbèra e sotto la direzione dell'on. Bargoni già ministro della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 1. settembre. L'imperatrice Eugenia ha dichiarato che in nessun caso si allontanerà da Parigi.

Il comitato di difesa siede in permanenza.

Sono prese le più disperate misure per la difesa della capitale.

In consiglio dei ministri si sarebbe deciso di retribuire giornalmente gli operai senza lavoro.

Confermasi la sconfitta dell'esercito di Mac-Mahon tra Mauzon e Carignan. Mancano particolari. Dicesi che la battaglia continua.

Fu deliberato di mandare un rinforzo di truppe alle frontiere.

Vienna 2 settembre. La nuova *Presse* assicura che la Russia in brevissimo tempo verrà fuori colla proposta di convocare un congresso europeo.

L'apertura del Reichsrath fu diferita al 12 ed eventualmente al 14 del corrente mese.

Brusselle 1 settembre. Le truppe belgiche hanno ordini severi di difendere la neutralità delle frontiere del Belgio. Il loro quartier generale è a Philippeville.

Londra 1 settembre. Lord Granville non aderì pel momento alla proposta di mediazione di pace fatta dall'Italia.

Monaco 1 settembre. Ieri fu giornata di giubilo per le vittorie riportate.

Graz 2 settembre. Il generale Grivicic si uccise con un colpo di pistola.

Brusselle 1 settembre di sera. 250 Francesi furono fatti oggi prigionieri e disarmati al confine belgico presso Bouillon; avevano con loro 50 cavalli.

L'*Italie* riceve da Parigi, in una corrispondenza, quanto appresso:

« Avrete veduto in una Nota del *Journal Officiel*, che si organizza una nuova armata a Lione. Credo che questa armata sarà pronta in sei giorni, ed entrerà in campagna lunedì. Non posso dirvene la direzione; solo desideriamo che Strasburgo possa resistere fino a quel giorno.

« Il generale De Montauban avrà realmente fatto prodigi o piuttosto miracoli: tutti ad una voce lo riconoscono. L'opinione pubblica associa a questa grand'opera il ministro del commercio, che per la sua intelligente attività nell'approvigionare Parigi ha bene meritato della Patria.

— Crediamo inesatta la cifra di 8000 firme data dall'*Italie* alla petizione dei Romani, la quale dev'essere rimessa al nostro Governo.

Se la cifra asserita dall'*Italie* fosse esatta, bisognerebbe dire che la questione romana avesse fatto un passo indietro col Gabinetto attuale. Infatti, esiste tuttora una petizione più esplicita, più risoluta del popolo romano, e presentata qualche anno fa con 10,000 firme. (*Gazz. d'Italia*).

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Trieste 1 settembre. Raccogliamo le notizie salienti dai giornali giuntici questa sera. Il quartier generale del Re di Prussia è a Varennes. Le comunicazioni postali fra Reims e Parigi sono interrotte. Parecchi corrispondenti di giornali esteri furono espulsi da Parigi. Il Governo prese speciali misure di precauzione nei quartieri parigini abitati da tedeschi. Nelle provincie francesi si eccita l'ira dei contadini contro i democratici, cosicchè ogni liberale è ritenuto pagato dalla Prussia. La situazione dei forestieri a Parigi è insopportabile. Il transito di persone fra Boulogne e Parigi verrà prossimamente interrotto.

Berlino 31 agosto. Nell'ultimo convegno del Re col principe ereditario di Prussia a Pont-à-Mousson venne a quest'ultimo conferito l'ordine della Croce di ferro di prima classe per la vittoria di Wörth. Il principe ereditario ringraziò il Re per la distinzione dichiarando di doverla rifiutare se non venisse conferito anche al capo dello stato maggiore generale Blumenthal. Il Re la conferì quindi anche a quest'ultimo.

Praga 31 agosto. Nella prima seduta che tennero oggi le Deputazioni per la conciliazione regnò il migliore accordo. I Czeki chiedono guarentigie per la protezione della loro nazionalità, al che venne aderito da parte dei tedeschi colla massima volonterosità. Non si fece parola della quistione di diritto pubblico. De Pretis si è unito al Club tedesco.

Vienna 1 settembre. Di fronte alle voci divulgatesi da Praga circa l'influenza che avrebbe esercitata il conte Andrassy sulle trattative incamminate coi capi del partito czeko, la «Wiener Abendpost» dichiara che il conte Andrassy non prese la benchè minima parte nella questione czeka.

Brusselles, 1 settembre. L'« Echo du Parlement » annunzia da Bouillon in data del 31 agosto:

I prussiani muovono verso Sedan per assediare la fortezza.

Il primo corpo dei francesi, proveniente da Carignan, è atteso oggi a Sedan. Mouson e Bazaille furono in parte incendiate.

— A Torino e a Genova sono arrivati circa 200 giovani nizzardi che hanno preferito emigrare anzichè essere incorporati nella guardia mobile. I nizzardi sotto le armi erano quasi tutti nei corpi di Mac-Mahon, cioè all'avanguardia insieme ai reggimenti che nel famoso plebiscito votarono per il no. A Wissemburg molti rimasero sul campo, e molti furono fatti prigionieri. Il nostro corrispondente nizzardo ci scrive a lungo sullo stato e sui sentimenti della popolazione. I nizzardi credono che ogni vittoria prussiana gli ravvicini d'un passo alla madre patria. (*Piccola Stampa*)

— Il contegno assunto dal governo di Prussia di fronte alle potenze neutre e le pretensioni che la stampa officiosa prussiana accampa, sostenendo che nessuno degli Stati europei abbia il diritto d'immischiarsi nella pace che metterà fine alla guerra attuale, hanno determinato le potenze neutre ad affrettare gli armamenti per poter appoggiare efficacemente l'azione che esse spiegheranno perchè le condizioni della pace siano stabilite di concerto colle grandi potenze.

Perciò il governo austriaco ha spiegato ora la massima energia ne' suoi armamenti, e anche il nostro governo mobilizza sollecitamente tre corpi di armata completi, di 9 divisioni. (*Corr. ital.*)

— Dai fogli di Parigi:

Diversi giornali raccontano che un convoglio carico di truppe fu attaccato la notte scorsa sulla ferrovia di Lione verso le alture di Montereau da una banda di scorridori nemici. Sarebbero stati scambiati dei colpi di fucile, e si conterebbero parecchi uccisi e feriti. Il nemico sarebbe stato obbligato a ritirarsi.

— Alcuni giornali, e fra gli altri il *Pungolo* di Napoli, riferiscono conversazioni tra il ministro di Prussia a Firenze e il ministro degli affari esteri. Possiamo assicurare che quelle conversazioni sono interamentemente immaginate dai corrispondenti dei suddetti giornali. (*Opinione*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 settembre.

Stuttgard, 1. Il *Monitore* pubblica le dimissioni date da Varnübler da ministro e da Presidente del Consiglio intimo. Gli succede il conte Taube.

Berlino, 1. La *Gazzetta della Germania del nord* dice di sapere di buona fonte che l'opinione pubblica in Inghilterra comincia a famigliarizzarsi sempre più coll'idea che noi possiamo reclamare almeno la frontiera dei Vosgi, oltre un miliardo pelle spese di guerra; ma noi pensiamo che ne occorre ancora la linea della Mosella con Metz, e se piacerà a Dio l'avremo.

Berlino 2, ore 9,25 ant. Il Re telegrafò alla Regina dal campo di battaglia di Sedan in data 1° ore 3 1/4 pom. Dopo una battaglia di otto ore e mezza la guardia, il 4°, il 5°, il 7° e il 12° corpo d'armata non che i bavaresi avanzarono vittoriosamente attorno a Sedan. Il nemico fu respinto quasi totalmente nella città.

Parigi, 2. (Ore 7). Una Nota comunicata jeri dice: Informazioni ufficiali mancano ancora; ma dispacci dal Belgio fino da mercoledì, 4. 30 di sera, annunciano che una serie di combattimenti ebbe luogo il 30 con perdite considerevoli dalle due parti. L'indomani, 31, i prussiani ripresero l'offensiva, ma tratti da Mac-Mahon sotto i bastioni di Sedan, subirono perdite molto serie e ritiraronsi a mezzogiorno verso Villemontry. Dopo parecchi tentativi inutili di ripassare la Mosa, Mac-Mahon passò la Mosa a Mouzon il 31. Nuovi conflitti ebbero forse luogo jeri giovedì.

Il generale Ulrich fece sapere che, malgrado il bombardamento, la città di Strasburgo si difenderà da qualunque attacco.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 2. Un dispaccio ufficiale da S. Barbe datato ieri sera, reca che da ier mattina Bazaine, con tutta l'armata trovasi in lotta giorno e notte col 1° corpo d'armata e con una divisione della Landwer. Egli fu oggi respinto dappertutto. I francesi hanno combattuto con grande bravura; ma dovettero cedere.

Un dispaccio da Vendresse del 31 reca: In seguito alla vittoria riportata ieri sopra l'armata di Mac-Mahon ci impadronimmo di 20 cannoni, 11 mitragliatrici e abbiamo fatti 7000 prigionieri.

Parigi, 2. (ore 2 pom.) Nessuna comunicazione fu fatta oggi dal ministero alla Camera.

Dispacci dal Belgio in data di jeri sono generalmente favorevoli ai francesi.

Essi avrebbero preso 30 cannoni.

Bazaine marcierebbe verso Mac-Mahon.

La battaglia continuava.

Parigi, 2. (ore 2.30) Nulla ancora di preciso sulla battaglia di jeri; ma generalmente è considerata come favorevole all'armata francese.

Un telegramma da Arlon di iersera dice che la posizione di Mac-Mahon è buona. Le fortezze sulle quali appoggiasi possono tenere occupati 300 mila prussiani.

La posizione di Bazaine è pure buona. Non manca nè di viveri, nè di munizioni.

Sortirà quando vuole.

Berlino, 2. Oggi il nemico a Strasburgo aperse un forte fuoco su tutta la linea. Gli assediati fecero nello stesso tempo una sortita verso l'isola di Vaahen e la stazione. Due attacchi furono respinti. La seconda trincea è quasi terminata.

Monaco, 2. (*Ufficiale*). La terza giornata di battaglia terminò jeri colla disfatta dell'armata francese che è in piena ritirata verso Mezieres inseguita dall'armata tedesca.

L'Imperatore trovasi con Mac-Mahon.

La linea di battaglia estendevasi da Bazeilles fino a Lachapelle.

Molti feriti tedeschi e francesi furono ricevuti nel territorio Belga per riguardi di umanità.

300 francesi con 500 cavalli passarono la frontiera Belga e deposero le armi senza difficoltà. Saranno internati a Beverloo.

Notizie di Borsa

PARIGI	1	2 sett.
Rendita francese 3 0/0	60.05	59.95
» italiana 5 0/0	49.50	49.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	397.—	401.—
Obbligazioni » »	219.25	218.50
Ferrovie Romane	43.—	41.—
Obbligazioni »	115.—	116.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	138.25	138.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	156.—
Cambio sull'Italia	135.—	135.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regìa dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—

FIRENZE, 2 settembre

Rend. lett.	54.10	Prest. naz. 84.— a 83.87	
den.	54.—	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.54	Az. Tab. 640.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.80	d'Italia 2250 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.25	vie merid.	308.—
den.	—.—	Obbligazioni	386.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.55

TRIESTE, 2 sett. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	48.75	49.10
Londra	10 lire	5 1/2	125.—	125.25
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.89 —	5.91 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.97 —
Sovrane inglesi	»	12.52 —	12.54 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.25	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

LONDRA	1	2 sett.
Consolidati inglesi	92.1/8	91.7/8

VIENNA	1	2 sett.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	56.50	56.65
Prestito Nazionale »	65.60	66.—
» 1860 »	90.75	90.75
Azioni della Banca Naz. »	690.—	695.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.—	254.—
Londra per 10 lire sterl. »	124.80	125.—
Argento »	123.—	123.25
Zecchini imp. »	5.93 —	5.93 —
Da 20 franchi »	9.94 —	9.92 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 3 settembre.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 18.21	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	» 12.50	»	13.10
Segala	»	» 10.80	»	11.—
Avena in Città	» rasato	» 8.20	»	8.30
Spelta	»	» —.—	»	22.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	21.—
» da pilare	»	» —.—	»	10.60
Lupini	»	» —.—	»	7.80
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	» —.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Il 31 Agosto 1870 mancò a vivi nel suo paese di Forni di Sopra il signor **Agostino Dorigo** dell'età di 88 anni. Nella sua lunga carriera Egli non smentì mai, nè quel culto esatto che professava alla famiglia e alla Patria, nè quelle rare doti di mente e di cuore, per le quali era ritenuto per una delle individualità più rispettabili della Carnia. Possa la bella memoria che il defunto lascia di sè riuscire di conforto alla desolata famiglia.

G. De Pauli.

—

Nella sera del 19 Agosto p. p. si spegneva in Rivignano la lunga e laboriosa vita del falegname **Giacomo Scarsini.**

Ebbe nome e fu valente nell'arte che con isquisito amore trattò; d'acuto e molteplice ingegno, il paese lamenta una perdita che forse per lungo volger di tempo non verrà d'altro simil uomo riparata.

Probo e onesto cittadino, ottimo padre, buon amico, il pianto della desolata famiglia, il pietoso ricordo degli amici conforteranno sempre la sua povera zolla.

Giacomo Locatelli.

Col principiare del p. v. anno scolastico andrà in attività in Udine nella casa sita in via Manzoni di proprietà dei signori fratelli Tellini N. 82 un istituto elementare privato sotto la direzione dei maestri Luigi Caselotti e Carlo Fabrizi.

L'inscrizione verrà aperta col giorno 3 novembre, e le lezioni incominceranno col giorno 7 dello stesso mese. Gli esami finali avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 di settembre dell'anno susseguente, e la pensione mensile è fissata a lire it. 10, da pagarsi antecipatamente.

I suddetti maestri si provvederanno di abili docenti, e d'un sacerdote per la religione.

L'orario poi viene stabilito nel seguente modo:

Nel primo semestre l'istruzione s'impartirà dalle ore 9 ant. fino alle ore 11 1/2, e dalle ore 2 fino alle ore 4 pom. Nel secondo semestre dalle ore 9 ant. fino alle ore 11 1/2, e dalle ore 3 fino alle ore 5 1/2 pom.

Confortati i sunnominati maestri dal compatimento finora goduto dei loro concittadini, sperano di vedersi onorati da numeroso intervento di alunni. Assicurano che essi nulla ommetteranno per ben informare le loro giovani menti ai precetti di una sana morale, e per apprender loro quanto esigono i nuovi Programmi, insistendo più specialmente perchè s'impossessino del sistema metrico-decimale, nonchè delle nozioni più elementari ed importanti di geografia e storia patria.

Si lusingano così di conseguire il doppio scopo apparecchiarli a sostenere, alla presenza di una Commissione scolastica, felicemente, l'esame finale, e ciò che più monta, indirizzarli fin dai primi anni alla rettitudine del pensiero e alla nobiltà del sentimento, fonti d'ogni più generosa azione sì pubblica che privata.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Palmanova 2

COMUNE DI GONARS

Avviso di Concorso

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di II. classe elementare maschile pelle due frazioni di Fauglis e Ontagnano cui è annesso l'annuo stipendio di l. 650; avvertendo che l'istruzione va divisa fra le scuole di dette due frazioni in modo che la mattina s'insegnerà nell'una e nel pomeriggio nell'altra delle frazioni medesime.

Il Maestro avrà obbligo altresì di impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti nei modi ed epoche designabili dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno produrre analoga istanza a quest'Ufficio Municipale entro il termine suddetto corredata a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione per parte del Consiglio Scolastico Provinciale: con avvertenza che l'eletto dovrà assumere le funzioni col novello anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 26 agosto 1870.

Il Sindaco
CANDOTTO BORTOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

N. 1150 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

AVVISO D'ASTA

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso in data 9 and. mese pari numero si è tenuto la pubblica asta per il completamento del locale ad uso dell'istruzione pubblica e costruzione della fontana Comunale al prezzo fiscale di lire 18795.94.

Avendo il sig. Nigris Luigi di Luca offerto lire 17837.35 fu a lui aggiudicata l'asta salvo di esperire l'esito dei fatali.

Si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 1 pom. del 12 settembre corr. anno si accetteranno oblazioni non minori del ventesimo, debitamente cautate con un deposito di lire 1784.

Nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata l'appertura della gara a termini del Regolamento sulla contabilità generale.

Ampezzo li 28 agosto 1870.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ.

N. 1512 del Prot.) Sez. I. 1
134 d'ordine)

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Estratto dell'Avviso d'asta
31 agosto 1870 p. n.

Nel giorno 25 settembre 1870 alle ore 11 ant. avrà luogo presso il Municipio di Castions di Strada un pubblico incanto a schede segrete per deliberare in unico lotto al miglior offerente l'impresa di sistemazione radicale delle strade *Lavattina*, e di *S. Pellegrino* e di costruzione della *strada di Gonars* pel complessivo importo di l. 44703.94.

Il capitolato e le altre pezze tecniche sono visibili ogni giorno all'Ufficio di Segreteria Municipale.

Castions, 31 agosto 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario
Dr. E. D'Agostini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7211 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza della Chiesa di S. Floriano di Illeggio rappresentata dall'avv. Grassi, contro Placido Fantini e l'eredità giacente di Lucia Vidoni in cura dell'avv. Buttazzoni tutti di Tolmezzo, sarà tenuto alla Camera I di questa Pretura dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Si vende nei primi due esperimenti non al di sotto della stima, nel terzo ad ogni prezzo.

2. Le offerte dovranno essere cautate col deposito di 1/10 del valore di stima in mano dell'avv. Grassi.

3. In mano dello stesso si pagherà il prezzo di delibera entro 10 giorni.

4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da alienarsi

Campo in map. di Tolmezzo al n. 1195 e di pert. 0.63 della rend. di l. 1.36 stimato l. 167.

* Si pubblichi all'albo pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 7985 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all'odierno protocollo a questo numero erettosi di relazione al Decreto 12 maggio 1870 n. 4840 emesso sopra istanza del ritenuto minore Francesco Foramiti fu Andrea rappresentato dal curatore sig. Domenico Bassi esecutante a confronto del D.r Giuseppe fu Antonio Faidutti e consorti esecutati, nonchè in confronto degli altri creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio Ufficio del IV esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto sotto li singoli numeri progressivi.

2. Ogni oblatore a cauzione dell'offerta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima.

3. La delibera seguirà al miglior offerente ed a prezzo anche inferiore alla stima.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 20 della stessa in valuta legale presso la Banca del Popolo e l'aggiudicazione non potrà seguire prima del pagamento del prezzo, eccettuati i creditori iscritti i quali facendosi deliberatari e sempre però fino alla concorrenza del loro credito potranno trattenere in sè il prezzo di delibera fino al passaggio in giudicato della graduatoria coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per cento e l'aggiudicazione a questi ultimi seguirà semprechè prestino idonea cauzione a sensi del § 439 Giud. Reg.

5. In difetto al pagamento per parte del deliberatario, eccezione fatta ai creditori iscritti, nel termine di cui alla condizione precedente si procederà ad un nuovo incanto a spese e rischio del deliberatario moroso.

6. L'esecutante non assume veruna responsabilità per la manutenzione dei fondi alienandi.

Descrizione delle realità da vendersi situate nel Comune censuario di S. Leonardo

N. 1. Casa colonica, Scrutto map. 932 pert. 0.36 r. l. 15.12 stim. 1742,79
» 2. Casa d'affitto, Scrutto map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 stimata 98.32.
» 3. Prato, Zapuosam map. 1175 pert. 0.25 rend. l. 0.37 stimato 39.33.
» 4. Aratorio arb. vit., Uograi map. 945 pert. 0.78 rend. l. 0.84 stim. 122.90
» 5. Coltivo da vanga arb. vit., Uberiam map. 1124 pert. 0.71 rend. l. 1.38 stimato 73.74.
» 6. Coltivo da vanga e prato, Uberiam map. 1128 pert. 0.66 r. l. 1.31 stimato 51.83.
» 7. Prato cespugliato in Monte, Uccazech map. 2600 pert. 1.45 rend. l. 0.70 stimato 93.41.
» 8. Prato cespugliato, Cisistrane map. 2628 pert. 3.22 rend. l. 0.87 stim. 147.49.
» 9. Simile, Ucelli map. 856 pert. 2.11 rend. l. 1.01 stim. 73.74.
» 10. Simile, Cisistrane map. 2417 pert. 6.88 rend. l. 4.47 stim. 294.97.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nel Comune di S. Leonardo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 18 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro

N. 6388 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 giugno 1870 n. 5365 della Veneranda Chiesa di S. Biaggio di Lestizza coll'avv. Salimbeni contro Gio. Pietro ed Antonio Querini q.m Querino e LL. CC. coll'avv. Forni e contro i rappresentanti del creditore iscritto Pietro Brandolini defunto e l'avv. Passamonti curatore del condannato Antonio Brandolini, avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 36 nei giorni 19, 26 settembre e 15 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni stimati in complesso austr. fior. 4699 seguirà in un solo lotto nei due primi incanti al prezzo superiore od uguale al prezzo di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè vi rimangano soddisfatti i creditori che vi sono iscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Nessuno potrà, ad eccezione della esecutante, costituirsi offerente all'asta senza aver prima depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima da comprendersi a difalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

3. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi alla delibera versare nei giudiziali depositi in Udine il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni e pericoli, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

4. Li beni saranno venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti tutte, e così anche la tassa del trasferimento.

6. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in valuta legale.

Descrizione dei beni da subastarsi situati nel territorio esterno di Udine.

1. Casa con molino a cinque macine ed a tre pille d'orzo con aderente cortile ed orto in map. delineata alli n. 2304, 2306 e 3038 della superficie di pert. 1.93 colla rend. di l. 299.32.

2. Casa eretta di muro e coperta di coppi con orto aderente coscritta al civico n. 9 ed in map. alli n. 1865, 1866 della superficia di cens. pert. 0.29 rend. l. 19.12.

3. Terreno arat. nudo detto Grestella o vigna in map. al n. 1861 di cens. pert. 0.69 rend. l. 1.27.

4. Terreno arat. con mori detto Madonna di Pietà in map. al n. 1425 di pert. 1.89 rend. l. 3.48.

5. Argine boscato detto Madonna di Pietà in map. al n. 2307 di pert. 1.— rend. l. 0.50 stimati in complesso austr. fior. 4699 pari ad it. l. 11602.47.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.